

XXI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 22 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dammi, Padre, di cantare
per il Cristo mio Signore,
fammi voce del creato.
Dona a tutti un cuore puro,
dona voce di fanciulli:
figli siamo della luce.
Nel suo verbo radunati
noi parliamo col Vivente,
questo è il giorno del colloquio.
Primo giorno dopo il sabato,
giorno ultimo del mondo,
giorno eterno del Risorto.*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Ti rendo grazie, Signore,
con tutto il cuore:

hai ascoltato le parole
della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te
voglio cantare, mi prostro
verso il tuo tempio santo.
Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore
e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa
più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato,
mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.
Ti renderanno grazie, Signore,
tutti i re della terra,
quando ascolteranno
le parole della tua bocca.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo?» (*Gv 6,67-68*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Custodisci il nostro cammino, Signore!**

- Perché impariamo che servirti è aderire a una vita di comunione con te, che ci liberi senza mai opprimerci.
- Perché impariamo che servirci reciprocamente è accogliere nelle nostre relazioni il grande mistero d'amore della tua Chiesa.
- Perché impariamo che servire la tua Parola di vita, senza tradirla o scandalizzarci, è credere allo Spirito Santo che ci attira a te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,1-3

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.

Tu, mio Dio, salva il tuo servo, che in te confida.

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno.

Gloria

p. 644

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, nostra salvezza, che in Cristo, tua parola eterna, riveli la pienezza del tuo amore, guidaci con la luce dello Spirito, perché nessuna parola umana ci allontani da te, unica fonte di verità e di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GS 24,1-2A.15-17.18B

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, ¹Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio.

²Giosuè disse a tutto il popolo: ¹⁵«Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrèi, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».

¹⁶Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! ¹⁷Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. ¹⁸Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. **Gustate e vedete com'è buono il Signore.**

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

¹⁶Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo. **Rit.**

¹⁸Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti. **Rit.**

²⁰Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.

²¹Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato. **Rit.**

²²Il male fa morire il malvagio
e chi odia il giusto sarà condannato.

²³Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **Rit.**

Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

SECONDA LETTURA EF 5,21-32

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ²¹nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: ²²le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; ²³il

marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. ²⁴E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

²⁵E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, ²⁷e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. ²⁸Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. ²⁹Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, ³⁰poiché siamo membra del suo corpo.

³¹Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.

³²Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO cf. Gv 6,63c.68c

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 6,60-69

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁶⁰molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». ⁶¹Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? ⁶²E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. ⁶⁴Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». ⁶⁶Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. ⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna ⁶⁹e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 646

SULLE OFFERTE

O Signore, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio di Cristo, concedi a noi, nella tua Chiesa, il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 103,13-15

Con il frutto delle tue opere si sazia la terra, o Signore;
tu trai il cibo dalla terra:
vino che allietta il cuore dell'uomo,
pane che sostiene il suo cuore.

DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento in noi, o Signore, l'opera risanatrice della tua misericordia e fa' che, interiormente rinnovati, possiamo piacere a te in tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Creedere e conoscere

L'epilogo del lungo e impegnativo discorso sul pane di vita nella sinagoga di Cafarnao è tutt'altro che lieto. Molti dei discepoli, dopo aver tentato di misurarsi con l'annuncio di Gesù, non esitano a dichiarare tutto il loro sconcerto: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?» (Gv 6,60). Conviene non sentirci troppo lontani da questo disappunto, ma provare a cercarne le ragioni anche in noi stessi e nel nostro modo di valutare le cose, soprattutto quelle che vengono dalla voce di Dio. La condivisione dei pani e dei pesci, che ha dato lo spunto al discorso di Gesù, è la proposta di

un'umanità nuova, radicalmente orientata alla comunione e alla condivisione, che esige una presa di posizione e una risposta limpida da parte di ciascuno. Non a caso, nella seconda lettura di questa domenica, troviamo un altro discorso apparentemente folle e irragionevole, non certo meno problematico di quello offerto da Gesù ai discepoli: «Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore [...]. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei» (Ef 5,21-22.25). Dopo aver ascoltato lo sconcerto dei discepoli, la reazione di Gesù è immediata. Come annota l'evangelista, Gesù si accorge che lo sgomento di molti suoi discepoli non è altro che una mormorazione, con cui non conviene entrare in dialogo. Gesù infatti non risponde e non si giustifica, ma rilancia, facendo apparire ancora più impossibile l'accoglienza delle sue parole attraverso una semplice prudenza umana: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono» (Gv 6,61-64). Presto o tardi, in un modo o in un altro, perseverando nell'ascolto della Parola di Dio saliamo tutti su questo promontorio, dove si apre davanti a noi il mare sconfinato dell'abbandono fiducioso. Certo, la voce di Dio può nutrire la nostra intelligenza, intercettare la nostra sensibilità, confortare i timori del nostro cuore. Ma lo scopo del suo parlarci non è confermare la nostra

identità, bensì dilatarla e proiettarla verso nuovi orizzonti, in cui la nostra umanità potrà assumere, finalmente, i tratti di quella somiglianza divina a cui è, fin dal principio, destinata. Quando il Verbo di Dio ci appare troppo duro – cioè esigente – dovremmo in realtà pensare che siamo noi, forse, a essere troppo chiusi nel nostro modo di vedere le cose. Non è la proposta di Dio a essere aggressiva, ma noi così spaventati da avvertire come minaccia ogni invito alla smobilitazione e alla conversione della vita. Le parole audaci del Maestro ci ricordano, in questa domenica, che la scelta di essere discepoli del Regno ha bisogno di compiersi in un'apertura radicale e appassionata. Dio ha meno problemi a incassare un rifiuto, che non a trascinare dietro di sé persone solo parzialmente convinte della strada che stanno percorrendo. Infatti, come scrive Giovanni, «da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui» (6,66). Lascia senza fiato quanta libertà interiore Gesù sappia esibire voltandosi verso i Dodici: «Volete andarcene anche voi?» (6,67). Nessuna supplica e nessun ricatto, Gesù rimane libero e fiero anche davanti ai suoi amici più intimi. Non ha bisogno di ricevere necessariamente notifiche di apprezzamento per quello che ha scelto di essere e di vivere, abbracciando la missione di rivelare al mondo il volto misericordioso del Padre.

Come Israele nella terra promessa, colmo della memoria dei prodigi del Signore, ma circondato da innumerevoli dèi stranieri, i discepoli sono chiamati a scegliere «chi servire» (Gs 24,15). La risposta

di Pietro è semplice e meravigliosa. Può diventare anche la nostra: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (6,68-69).

Signore Gesù, tu ci vuoi discepoli liberi e disposti a novità radicali, per questo non dai spiegazioni e non mendichi attenzione. Fa' che ci sottostiamo da buoni discepoli a questa tua scuola di libertà e di fiducia, finché ci apriamo all'esperienza sconvolgente di credere prima e solo poi di conoscere quanta vita possiamo ancora ricevere e offrire.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata vergine Maria regina; Giovanni Kemble e Giovanni Wall, sacerdoti e martiri in Inghilterra (1679).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Agatonico di Nicomedia (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

Ascensione del corpo della Vergine in cielo.

Luterani

Sinforiano, martire (178).

Feste interreligiose

Induismo

Raksha Bandhana. Festività popolare che si svolge nell'ambito familiare e che sancisce il legame di protezione tra fratello e sorella. In questo giorno le sorelle applicano il Tilak sulla fronte dei loro fratelli, legano Rakhi ai loro polsi e pregano per il loro benessere. In cambio, i fratelli giurano di proteggerle da tutte le influenze maligne.